



**UNIVERSITÀ
DI PARMA**

**Conferimento della Laurea ad honorem
in “Storia e Critica
delle Arti e dello Spettacolo”**

a Nicola Piovani

Intervento del Rettore

Paolo Andrei

Aula Magna della Sede Centrale
Parma

5 novembre 2022

Studentesse e Studenti,

Direttori di Dipartimento, Pro Rettori e membri degli Organi Accademici,

Colleghe e Colleghi del Personale docente e del Personale tecnico amministrativo,

Autorità Civili, Militari e Religiose,

Signore e Signori,

Vi ringrazio per la presenza e Vi porgo il più cordiale benvenuto alla Cerimonia di conferimento della *Laurea Magistrale ad Honorem* in “Storia e Critica delle Arti e dello Spettacolo” al Maestro Nicola Piovani, che siamo estremamente lieti e onorati di avere qui con noi.

Quello di oggi è un momento di festa per l’Università di Parma e per tutta la nostra Comunità Accademica, orgogliosa di accogliere al suo interno una personalità di tale levatura.

Consentitemi, in apertura, di esprimere tutta la mia preoccupazione per i tempi che stiamo vivendo. È una considerazione “di contesto” che Vi prego di non giudicare fuori luogo: la ritengo, anzi, necessaria in un periodo come questo, anche in un momento di celebrazione e di festa com’è quello di una *Laurea ad Honorem*.

Nessuno e nessuna di noi avrebbe mai pensato di attraversare un tempo così. Di dover affrontare una pandemia così pericolosa e drammatica com’è stata quella da Covid-19, che ha messo a dura prova tutte e tutti e che ha lasciato

dietro di sé diversi milioni di morti in tutto il pianeta. Di trovarsi davanti a una guerra come quella fra Russia e Ucraina, tragedia senza senso e senza fine, cui tutto il mondo guarda con apprensione e per la quale, semplicemente, non ci sono parole e, tantomeno, giustificazioni.

In tempi così difficili credo sia vitale fissare e ribadire il valore irrinunciabile del rispetto della libertà e della dignità di ogni persona, l'importanza dell'accoglienza e dell'apertura verso l'altro e il senso di comunità, che possono e devono accompagnarci sempre. E la necessità, la necessità assoluta della pace!

Lo ribadisco con preoccupazione e con grande convinzione, a maggior ragione davanti a un Autore che nell'impegno civile, sempre praticato con forza nelle parole e nei gesti, ha una delle sue cifre caratterizzanti. Cito, ad esempio, la sua *Pietà, Stabat Mater* che a inizio millennio è stata proposta nel territorio palestinese a Betlemme e in quello israeliano a Tel Aviv, in una doppia rappresentazione dal forte significato simbolico. E cito anche la recentissima Cantata *Il sangue e la parola*, presentata il 22 luglio scorso nella Piazza del Quirinale davanti al nostro Presidente della Repubblica, nella quale, in un cortocircuito virtuoso che avvicina le *Eumenidi* di Eschilo e la nostra Costituzione, si celebrano i principi della civiltà del diritto: la parola, il confronto, la giustizia, la pace come valori di riferimento, principi che hanno guidato le nostre madri e i nostri padri costituenti e che sono il cuore della Costituzione italiana.

..*

Come accennavo, questa *Laurea ad Honorem* celebra una figura di grande prestigio nel panorama culturale contemporaneo. Il Maestro Nicola Piovani ha all'attivo un *corpus* considerevole ed estremamente vario: le musiche per il cinema e per il teatro, naturalmente, ma anche le canzoni, la musica da camera e sinfonica, l'opera lirica e tanto altro ancora. La sua è una vita *nella e per la* musica, a disegnare una parabola straordinaria che ne fa uno degli artisti più rilevanti del nostro tempo e un vero e proprio ambasciatore del nostro Paese nel mondo.

Impossibile citare in modo esaustivo la sua produzione. Ricordo per sommi capi almeno le collaborazioni con i più grandi registi del cinema italiano, da Marco Bellocchio ai fratelli Taviani, da Mario Monicelli a Nanni Moretti, e poi, naturalmente, Roberto Benigni e Federico Fellini. I lavori con e per gli autori stranieri, da Sergej Bodrov a Bigas Luna, da John Irvin a Philippe Lioret. E poi il lungo sodalizio con Vincenzo Cerami, dal quale sono scaturite opere memorabili. Il grande e copiosissimo lavoro per il teatro, anche qui con alcuni dei nomi più illustri delle nostre scene: Carlo Cecchi, Luca De Filippo, Maurizio Scaparro e Vittorio Gassman, tra gli altri. E poi le canzoni - basti pensare, ad esempio, ai due album scritti con Fabrizio De André - le musiche da concerto, un'opera lirica.

Non dico poi di premi e riconoscimenti: abbiamo ben vivo nella nostra mente l'Oscar per *La vita è bella*, ma a esso si aggiunge molto altro: David di Donatello, Nastri d'argento, premi colonna sonora, riconoscimenti speciali in Italia e all'estero, e così via.

Di tutto ciò, dei passaggi salienti della carriera e della produzione artistica di Nicola Piovani dirà il Professor Paolo Russo nella sua *Laudatio*. Io qui vorrei brevemente soffermarmi su alcuni tratti del Maestro e sulle sue opere, composizioni che a buon diritto sono entrate nella storia della musica contemporanea.

Comincio dal cinema e dal teatro, i due ambiti cui ha dedicato gran parte della propria attività, e per entrambi vorrei citare frasi dello stesso Maestro.

«A sedici anni - cito le sue parole - ho scoperto il cinema, quella che si chiamava “la settima arte”. E l’ho scoperto entrando per caso in un cinema d’essai, dove vidi per la prima di tante volte Il settimo sigillo di Bergman. Di lì la scintilla, la passione, il desiderio di fare il cineasta. Cosa c’era di meglio che riuscire a fare il cinema attraverso la musica? Dopo pochi anni la fortuna mi ha aiutato proprio in quello che più desideravo».

Il lavoro del Maestro Piovani per lo schermo è proprio così, fin dalle primissime partiture. Non ha scritto “musiche da film”, ha proprio fatto cinema attraverso la musica, con tessiture capaci di entrare nella narrazione - nella stessa sintassi - filmica e di esserne parte integrante e irrinunciabile. Tasselli indispensabili del mosaico del film e del suo parlare a chi ne fruisce.

Una frase del Maestro Piovani anche per il teatro, che per lui è anzitutto luogo in cui sviluppare appieno la potenza e le mille sfaccettature significanti del binomio parola-musica: *«Il teatro è il linguaggio del futuro»*, si legge a mo’ di epigrafe nel suo sito web. Trovo l’idea di questo mezzo antico, antichissimo, come ponte che arriva dritto al futuro a dir poco affascinante, lungimirante:

perché dà valore pieno all'umano come elemento di forza e punta sul rapporto fisico diretto, unico e non surrogabile, tra artisti (rappresentazione) e pubblico. È questa la carta vincente che gli fa cavalcare il tempo, senza caducità alcuna.

L'altro aspetto cui vorrei brevemente accennare è il ruolo della cultura nell'opera e, naturalmente, nel pensiero di Nicola Piovani. Cultura composita, che tiene insieme Dante e Shakespeare, i miti antichi e la tradizione popolare, la sinfonia e la banda, in un impasto virtuoso che dà sostanza e intensità all'arte. Un'arte che per Piovani è più forte di tutto: che - sono ancora parole sue - *«è come l'erba che nasce in mezzo alle quadrelle di cemento, si fa strada comunque»*.

Un'arte "accogliente", che tutte e tutti dovrebbero poter apprezzare. E qui mi piace sottolineare un altro pensiero ricorrente del Maestro, che rientra nell'impegno di cui parlavo poc'anzi: quello dell'accessibilità, anche economica, della musica e dell'arte in genere, che non deve restare per pochi e che deve poter avere le sue ricadute su tutte le persone.

Chiudo queste brevi riflessioni proprio con le persone. Consentitemi di derogare appena dall'ufficialità che la circostanza richiede a favore di parole un po' più improntate al sentimento, alle impressioni e all'emotività.

Lei, caro Maestro, ha scritto pagine indelebili non solo della storia della musica, del cinema, del teatro, ma delle vite delle persone: delle vite e dei percorsi di ciascuna e ciascuno di noi. Basta anche solo ascoltare qualche nota per far schiudere tutto un mondo di emozioni, di ricordi, di pensieri. È la magia

dell'arte, quella che si rinnova ogni volta. Quella piccola-grande *madeleine* che se chiudiamo gli occhi e ascoltiamo ci porta con sé.

Citando un altro grandissimo Maestro, Federico Fellini, Lei ci dice che la musica è pericolosa: ce lo spiegherà fra poco nella sua *Lectio doctoralis* e ce lo mostrerà questa sera nel suo concerto al Teatro Regio. Io mi permetto di "rilanciare" con una piccola chiosa.

Come l'amore tra due persone, la musica è un'incredibile alchimia, una magia che ci avvolge completamente e irrimediabilmente. E cito una frase che dissi a mia moglie pochi mesi dopo averla conosciuta ma che risuona in me ancora oggi con la stessa forza e con la stessa bellezza a oltre trentacinque anni di distanza: «*Tu sei per me come la musica, semplicemente indispensabile*».

E così, se la musica è in grado di accendere la magia dei sentimenti umani, Lei, caro Maestro, è davvero un mago straordinario.

..*

Tornando all'importante evento di oggi, voglio ricordare che ogni conferimento di *Laurea ad Honorem* non è un semplice atto formale, ma è un momento ufficiale, un atto di alta responsabilità scientifica, sociale ed etico-morale in cui l'intero Corpo Accademico accoglie a pieno titolo nella propria Comunità una figura illustre, riconosciuta tale per distintivi meriti nel campo della ricerca, della cultura, delle professioni, del lavoro e dell'impegno sociale.

Questo riconoscimento costituisce un atto concreto, poiché la *Laurea Magistrale ad Honorem* ha pieno valore legale, è equiparata alla Laurea Magistrale e il suo conferimento, dopo le deliberazioni degli Organi dell'Ateneo, è reso efficace dal nulla osta del Ministro dell'Università e della Ricerca.

Dopo questa mia introduzione, la cerimonia di oggi prevede l'intervento della Professoressa Elisabetta Fadda, Presidente del Corso di Laurea Magistrale in Storia e Critica delle Arti e dello Spettacolo, che leggerà le motivazioni della *Laurea ad Honorem*.

Seguirà la *Laudatio* da parte del Professor Paolo Russo, docente di Musicologia e Storia della Musica della nostra Università.

Avrà luogo poi la consegna del tocco, della toga e della pergamena con la quale conferirò la *Laurea Magistrale ad Honorem* in "Storia e Critica delle Arti e dello Spettacolo" al Maestro Nicola Piovani.

Infine, prenderà la parola il Laureato.

Concludo, caro Maestro, dicendole che sono particolarmente felice di celebrare insieme a tutta la nostra Comunità questa *Laurea ad Honorem*, che vuole rendere omaggio alla sua arte e a tutto ciò che Lei ha fatto in una carriera straordinaria, al fondamentale contributo che ha saputo portare alla cultura non solo nostra ma di tutto il mondo.

L'intera Accademia di Parma e, ne sono certo, tutta la Città, La ringrazia per aver accettato questo riconoscimento che ci onora e che costituisce motivo

di grande orgoglio per la nostra millenaria Università. Per noi averla tra i nostri Laureati è un grande onore e un enorme privilegio.

Grazie.

Il Rettore

Prof. Paolo Andrei